ANNO II - N. 16 30 AGOSTO 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA

Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia n. 4; Roma, Via XX Settembre n. 98/g. - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 600.

La Legge della Montagna a un anno di età

La rispondenza piena, viva che la gente di montagna ha offerto alla «sua» legge ha confermato che le ansie di chi la volle, finalmente e subito, erano giuste.

Pur con il male di limiti imposti dalla inevitabile classificazione necessariamente circoscrittiva del campo enorme della montagna, ben 2313 comuni, ai quali se ne aggiungono 319 ricadenti nei comprensori, risultano classificati montani nel primo anno di applicazione.

Molti altri nei successivi anni potranno essere classificati specialmente se — affinchè non venga di troppo ridotto il medio aiuto ad ogni comune — nuovi fondi, cui del resto la legge apre pienamente le porte, perverranno alla legge stessa.

Esaurita la disponibilità dei fondi attribuiti al primo anno di attuazione, ben ventimila domande di contributi per trentatrè miliardi di lavori e duecentomila domande di mutuo per sette miliardi sono rimaste — sospirose — in attesa! Anche volendo limitare al 40% l'erogazione dei contributi e al 70% quella per mutui sarebbero occorsi 18 miliardi, cioè quattro volte e mezzo circa di più di quel che concede il piano finanziario del '52!

Un'indicazione significativa mi sembra quella delle richieste di contributi, più numerose da parte del nord alquanto meno bisognoso del sud: il nord ha infatti richiesto ventitrè miliardi, il sud cinque (cinque il centro); per i mutui, poi, la sensibilità del montanaro meridionale si è dimostrata ancora minore (egli ha chiesto soltanto 480 milioni dei sette miliardi di richiesta totale).

L'esperienza del primo anno ha posto in evidenza una notevole difficoltà per il finanziamento dei mutui ai piccoli proprietari, proprio contro lo spirito della Legge la quale se non indica le persone cui può andare il contributo, indica, primo fra gli altri, il piccolo proprietario tra le persone che possono aspirare ad un mutuo. Ma i piccoli, data la loro economia chiusa, cioè di consumo e non di scambio, si sono per lo più rivelati non in possesso delle garanzie volute dalle banche e sopratutto deficienti di circolante indispensabile per l'annuo ammortamento del debito. Nè di altra parte ha sembrato eccellere, specialmente nel centro-sud, da parte degli Istituti di credito, la comprensione e quindi la fede negli eccezionali, superiori valori di questa legge, nè ne è stata sentita la spinta sociale che avrebbe fornito la possibilità di rendersi benemeriti e quindi anche compartecipi del frutto della rinascita dell'economia montana. In altre parole è doveroso, se pur doloroso, affermare che la legge è stata «vissuta» dagli Istituti di credito alla maniera veramente finanziaria e basta.

Il bancario, lo so, mi darà dell'ingenuo perchè difficilmente, esperto in calcoli, potrà calcolare la passione, dico solo la passione di chi è aduso al contatto con la gente dei monti e con i monti stessi; e mi dirà, forse: «cambiate la legge!». No, caro, la prima organica legge per la montagna non poteva essere più ricca, mentre poteva esserlo, come, in verità, per alcuni Istituti lo è stato, lo sforzo per aiutarla, almeno nella fase attritica iniziale.

Richiesti, nel primo anno, sopratutto i riattamenti dei fabbricati rurali, importanti specie al sud dove il concittadino vive in agglomerati, per lo più staccato talvolta, di ore di strada (mulattiera) dal luogo di lavoro mentre occorre in ogni modo che viva su quel luogo ed ivi abbia il ricovero per i suoi animali.

A distanza pur troppo notevole seguono i miglioramenti dei pascoli montani, anche essi assai importanti perchè un miglioramento stabile della montagna nasce dal miglioramento della zootecnia più che dalla estensione (non intensificazione, sempre necessaria e auspicabile) della silvicoltura e della cerealicoltura.

Miglioramento dei pascoli e introduzione ed estensione di prati falciabili ed erbai, oltre che — s'intende — la sistemazione, il rimboschimento dei terreni nudi, inadatti alla coltura agraria e il miglioramento dei boschi esistenti, restano le azioni principi da compiersi in montagna, unitamente a sgravi fiscali, sviluppo del piccolo artigianato e del turismo, ecc.

Il terzo posto delle opere preferite risulta vinto dalle «attrezzature per la conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e armentizi» senza i quali ogni impulso alla produzione ultrafamiliare è frenato. Seguono gli acquedotti rurali, i mutui ad artigiani, i mutui per i miglioramenti delle abitazioni civili a scopo ricettivo (turismo) ecc.

L'art. 4, che invita opportunamente a diffondere l'azienda speciale, semplice, o consorziale o consorzio, (in altre parole la condotta, modificata, della legge del '23) non sembra essere finora soddisfacentemente sentito, cioè non sembra che il significato e l'utilità di queste istituzioni per la gestione razionale dei patrimoni silvo pastorali dei Comuni ed altri Enti e per la assistenza tecnica e l'aggiornamento l'abbiano sinora spuntata sull'egoismo e le beghe locali dei Comuni e degli Enti stessi. E' preannunciata la costituzione di tredici aziende o consorzi di cui sei nel sud.

Maggiori fondi ovviamente occorrono per l'auspicabile aumento del numero di tali aziende.

Anche l'art. 5 (concessione di studi e ricerche per lo sfruttamento razionale dei beni silvo-pastorali) avrebbe meritato una migliore considerazione (quattro istanze pervenute!).

L'art. 5 con le sue finalità è basilare per il successo del programma di rinascita al quale fornisce la garanzia dell'esperienza preventiva e quindi della progettazione più opportuna e indovinata.

L'economia montana è scienza più delicata e difficile di ogni altra affine, per la difficoltà del campo da sondare: ma i proprietari sembrano più attaccati all'immediato contributo per un'opera che non allo studio e all'organica premessa per l'attuazione di un programma di opere vasto, magari in cooperazione.

La parte sostanziale della legge, cioè quella degli articoli 14 e 15, istitutivi dei comprensori di bonifica montana, organismi nuovi originati dalla riclassifica di bacini o di comprensori già classificati per le leggi del '23 o del '33, oppure dalla classifica ex-novo di territorio montano finora mai classificato, ha avuto inizio col decreto della riclassifica di sessantuno comprensori di bonifica montana in tutta Italia (per le classifiche ex-novo si è in avanzata fase di allestimento).

Le riclassificazioni sono definitive per gli ex-bacini mentre sono in corso di completamento per gli ex-comprensori di bonifica integrale nell'ambito dei quali si sta procedendo alla delimitazione delle zone montane. Il lavoro è poco appariscente ma di fondamentale importanza perchè è veramente il centro di gravitazione della sostanza della legge. Si stanno compilando, per i comprensori in esame, i relativi piani generali sommari di bonifica ai quali seguiranno, secondo l'urgenza, i piani generali esecutivi.

Il ritornello dei «maggiori fondi» assume qui accenti addirittura accorati; maggiori fondi occorrono se non si vuol limitare l'intervento a pochi comprensori e a limiti angusti nell'ambito del comprensorio.

Ma concludiamo: il primo anno di attuazione della legge per la montagna ha in complesso dimostrato la sensibilità del montanaro alla legge 991, ha dimostrato la possibilità di una rapidità di attuazione sconosciuta in montagna, ad onta delle distanze, dei dislivelli, dei caratteri dell'ambiente sociale, delle avversità stagionali (vedi quest'anno), ecc.; ha sopratutto posto in mirabile evidenza lo slancio generoso appassionato, competente del Forestale d'Italia che nelle ristrettezze di personale e di mezzi ha lavorato ancora una volta sodo, talvolta soffrendo, per il successo in ogni modo e a qualunque costo di una legge fatta per la montagna alla quale si è votato.

ERCOLE BRUNO



S. E. Fanfani, raccogliendo i voti dei montanari, ha voluto e saputo ottenere una legge che è informata ad una visione completa del problema montano.

Sta ora a noi applicare la legge con giusto criterio affinchè non rimanga un bello strumento inutilizzato o, peggio, non si trasformi in un mezzo capace di nuocere alle genti della montagna.

«Questa legge ha, a mio avviso, il singolare valore di porre fine alla controversia — tanto a lungo durata da rendere in gran parte sterile la nostra politica forestale — tra chi intendeva di mantenere questa entro gli stretti limiti della difesa e dell'incremento dei boschi e chi invece riteneva necessario di inquadrarla in una più ampia politica per la montagna e per i montanari. La nuova legge segue nettamente questo secondo indirizzo; e chi, come lo scrivente, ha combattuto per esso durante quasi cinquanta anni, non può non salutare oggi con grande soddisfazione l'avvenimento».

ARRIGO SERPIERI

In vista del raccolto delle castagne

In anni non molto lontani, ma che a noi già sembrano di altra epoca, le castagne erano ancora «il pane dei poveri»; oggi non più. Oggi non sono che un frutto prelibato e prezioso, utile solo a rallegrare le mense dei ricchi.

In questa apparente evoluzione sono la crisi della nostra castanicoltura da frutto e il dramma economico di tanti montanari che per tradizione, e sia pure con minore attività, a questa coltura, assieme forestale e agraria, ancora si dedicano. Il cambiamento di dizione, in apparenza facile e che può quasi sembrare un progresso nella vita degli uomini, sempre giustamente tesi a migliorare il loro tenore di vita, è il perfetto misuratore della gravità di una malattia che da troppo tempo guasta il mercato e della quale ci si deve curare per dare tranquillità ai produttori e per mettere in grado i consumatori tutti di utilizzare un prodotto tanto nutriente quanto abbondante sui monti d'Italia. Abbondante, perchè prima dell'ultima guerra da circa 500.000 ettari investiti a castagneto da frutto si ricavavano quasi 5 milioni di quintali di castagne e perchè, anche oggi, la produzione tocca ancora i 3 milioni di quintali ed è suscettibile di aumento. Nutriente, perchè la polpa dolce e profumata, nemmeno per metà composta di acqua, è ricca di sostanze termogeniche, quali zucchero e amido, e di una piccola parte di grassi, così da occupare un posto intermedio tra il grano e la patata, ma assai più vicino al primo che al secondo; nutriente perchè contiene proteine e sali minerali, sali di ferro, di magnesio, di fosforo, di potassio, ecc. e la preziosa vitamina antinevritica. Sostanze tutte che fanno delle castagne un alimento sano, appetito, facilmente digeribile ed assai nutriente, tanto da non sembrare azzardato affermare che da sole possono sostenere l'uomo. E ciò senza fare calcolo delle tante e tante possibilità di utilizzazione, dalle popolari e celebratissime bruciate alle diverse e saporite zuppe, dalle ballotte lessate e fumanti ai più differenti dolci, ai gelati, alle conserve ed alle marmellate, così da essere accette, le castagne, su tutti i deschi ed in qualsiasi giorno dell'anno.

Ma, ancorchè tante siano le doti, le castagne sono oggi bandite perchè il prezzo al consumo, sempre alto, fa di esse un alimento da ricchi o almeno d'eccezione. E qui è tutto il dramma che involge produttori e consumatori.

Da una parte la prudente massaia costretta, dopo avere fatto i conti con il borsellino, a rinunciare agli appetitosi frutti; dall'altra il povero montanaro sempre meno retribuito per una produzione che, come tutte le altre, richiede fatica, tempo e denaro. Chi, in simile situazione, saprebbe dare torto alla massaia o al produttore?

Senza ricercare a quale dei troppi intermediari che stanno tra la produzione e il consumo fare risalire la colpa della forte differenza esistente tra i prezzi alla produzione e i prezzi al consumo, è opportuno rilevare come, per ragioni di ordine economico-sociale e di ordine tecnico, sia urgente moralizzare il mercato che, per la strada intrapresa, sta portando all'annientamento della castanicoltura da frutto e, di conseguenza, ad una nuova diminuzione delle già fin troppo magre entrate dei montanari, senza contare che agli stessi verrebbe domani a mancare un prezioso alimento.

Accettata la necessità di moralizzare il mercato non rimane che studiare i mezzi più idonei alla realizzazione tenendo presente che non si può fare affidamento sulle capacità commerciali dei singoli produttori, non tanto perchè ne siano privi, quanto perchè, per la loro mentalità, si troverebbero a lottare isolati contro acquirenti organizzati e, pressati dalla necessità di realizzare, a combattere tra loro giuocando al ribasso, senza neppure la magra consolazione di sapere che i loro sacrifici tornano di vantaggio al consumatore. Non rimane quindi che l'intervento di organismi idonei, per i quali il lucro non sia il fine unico e principale, che si assumano, alcuni, l'attività commerciale vera e propria e, altri, si impegnino in una ben studiata campagna pubblicitaria. A mezzo dei primi si eviterebbe la sempre maggiore flessione dei prezzi alla produzione e il gravoso onere posto ai consumatori dagli intermediari; i secondi, invece, dovrebbero riportare all'attenzione del consumatore un alimento del quale si va perdendo il gusto.

La soluzione prospettata non vuole essere la sola possibile e nemmeno la migliore, ma sembra quella verso la quale il montanaro, così individualista e diffidente, può nutrire meno sospetti, specialmente se tra i responsabili di queste attività figureranno uomini della montagna.

Naturalmente le due attività, quella commerciale e quella pubblicitaria, devono, entro certi limiti, evitare il malvezzo, verso il quale si è troppo facilmente portati, di creare nocivi compartimenti stagni o per timore di possibili interferenze o per assolutismo.

Tra le infinite possibili realizzazioni del settore propaganda non dovrebbero mancare automezzi, appositamente attrezzati, capaci di portare sulle piazze della pianura le castagne in belle confezioni originali — volta a volta ancora semiracchiuse nel riccio, ornate di saporiti e profumati funghi, ecc. — Se ne avvantaggerebbe, oltre tutto, anche l'artigianato locale. Il costo della confezione non dovrebbe minimamente preoccupare perchè accanto ai molti consumatori che vogliono ad ogni costo tirare sul prezzo sono molti altri consumatori — oggi forse sono la maggioranza —, i quali amano che la merce sia loro presentata con decoro e signorilità, eventualmente offerta con garbo da una graziosa fanciulla adorna degli stupendi costumi delle nostre vallate.

In questa «sagra delle castagne» da una sola avvertenza non si può prescindere, quella della qualità.

Passati gli anni della guerra e dell'immediato dopoguerra, quando era lecito comprare di tutto, e quasi come reazione a quegli anni, il consumatore, di qualsiasi ceto sociale, si è indirizzato in tutti i suoi acquisti verso una produzione di qualità, tanto che oggi non è raro il caso di sentire discutere più che sul prezzo sulle caratteristiche della merce.

V. O.

SOLIDARIETA' ALPINA

1) E' istituito dall'Ordine del Cardo (Sodalizio Internazionale di Spiritualità Alpina) un Premio della Solidarietà Alpina che è assegnato ogni anno nella ricorrenza natalizia.

2) Il premio è dedicato al «gesto più significativo di umana bontà compiuto in montagna durante l'anno».

3) L'ammontare del premio è costituito dall'importo appositamente raccolto dal Fondo Umano dell'Ordine per contributi dei suoi membri e per oblazioni di alpinisti e di amici dell'Ordine stesso.

4) La Giuria del Premio è così composta: Eugenio Fasana, accademico del C.A.I.; Gianfranco Campestrini, pittore; Sandro Prada, Presidente dell'Ordine, direttore di Escursionismo; Gaspare Pasini, direttore de Lo Scarpone; Giuseppe Ramponi, Tesoriere dell'Ordine; Arnoldo Rampinelli, Cancelliere dell'Ordine; Giovanni De Simoni, Segretario della Giuria.

5) I segnalatori del gesto premiato e i sottoscrittori al Premio della Solidarietà Alpina saranno ammessi fra gli amici dell'Ordine del Cardo e riceveranno il relativo attestato.

6) Le segnalazioni prescelte saranno rese di pubblica ragione mediante relazione della Giuria, che potrà anche suddividere l'ammontare del Premio ed assegnare la «Stella del Cardo».

7) Le segnalazioni per l'assegnazione del Premio devono pervenire all'Ordine del Cardo (Milano, Via G.B. Nazari, 8) non oltre il 5 novembre.

Nell'esortare Autorità, Giornali, Associazioni, privati alla collaborazione per il «Premio della solidarietà Alpina», mediante segnalazioni, oblazioni e diffusione dell'istituzione, lo Ordine del Cardo saluta e ringrazia tutti coloro che si presteranno per la migliore riuscita di questo nuovo collaudo della sensibilità e della generosità umana.

Nel 1950, come si ricorderà, il «Premio della solidarietà alpina» — ammontante a L. 100.000 — col concorso della benemerita Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, è stato assegnato al sacerdote **Don Martino Delugan**, curato di Villa Banale (Trento), il quale durante la stagione estiva esercita la professione di guida alpina onde procurarsi i mezzi finanziari per la costruzione e il funzionamento di asili per i figli dei montanari poveri. Nel 1951 la Giuria ha assegnato il Premio alla squadra di soccorso in montagna capeggiata dallo scalatore **Riccardo Cassin** di Lecco e alla memoria della guida francese **René Payot**, capo istruttore della Scuola di Alta Montagna di Chamonix, perito sul Monte Bianco nel condurre una spedizione di soccorso.

Nel 1952 il premio fu assegnato alla guida alpina **Achille Compagnoni** di Cervinia ed all'alpinista austriaco **Ernst Herzinger** di Salisburgo che strettisi in occasionale cordata di salvataggio si lanciavano senza esitazione nella bufera di neve sul Cervino, impegnandosi drammaticamente per un'intera notte, onde trarre in salvo in difficilissime condizioni tre alpinisti esposti altrimenti a sicuro rischio della vita.

La «**Stella del Cardo**» è stata pure assegnata alla guida alpina **Giovanni Demetz** di S. Cristina in Val Gardena, al giovane alpinista **Gustavo Bianchi** del C.A.I., Cassa di Risparmio Milano, allo scrittore ed alpinista francese **Felix Germain** di Grenoble ed alla guida alpina **Jean Pellissier** di Cervinia.

Il saluto del Sen. Salomone agli agricoltori

In occasione della sua riconferma nella carica di Ministro per l'Agricoltura e le Foreste il Senatore Rocco Salomone ha diretto agli agricoltori e tecnici agricoli italiani il seguente messaggio di saluto:

«Consapevole della gravità del mio compito, in un settore così importante e delicato dell'economia nazionale confido nella collaborazione di tutti coloro che intendono la necessità degli sforzi comuni per il potenziamento dell'agricoltura del nostro Paese.

Nessuno, qualunque posto occupi, potrà sottrarsi a compiere interamente il suo dovere.

Da parte mia cercherò di darne per primo l'esempio».

I componenti della Commissione Agricoltura della Camera

La Commissione dell'Agricoltura della Camera è così costituita: Presidente, Germani (D.C.); Vicepresidenti, Bonomi (D.C.) e Sampietro (P SI); Segretari, Franzo (D.C.) e Griffone (P.C.I.). Fanno inoltre parte della Commissione gli onorevoli Aldisio, Bertone, Bolla, Burato, Chiarini, Del Vescovo, Emanuele Ferrari, Fina, Geremia, Gozzi, Graziosi, Helfer, Marenghi, Monte, Pecoraro, Pugliese, Rosati, Scarascia, Sedati, Stella, Truzzi e Zanoni del Gruppo D.C., i comunisti Audisio, Bettiol, Bianco, Calasso, Compagnoni, Corbi, Fogliazza, Marabini, Marilli, Massola, Miceli, Pirastu e Tognoni; i socialisti Fora, Lizzadri, Minasi, Ricca e Sansone; i monarchici Basile, Caramia e Del Fante; De Felice, Marino e Pozzo del M.S.I.; Magnani e Scotti del Gruppo Misto; il liberale Riccardo Ferrari ed il socialdemocratico Giancarlo Matteotti.

Potenziamento delle attività erboristiche

Il Consiglio nazionale delle ricerche ha istituito presso il Monte Subasio (Assisi) un Centro di studi per le piante officinali per la realizzazione dei seguenti scopi:

1) promuovere e disciplinare la raccolta della flora spontanea nelle varie zone ed incrementare la coltivazione in riferimento al maggior consumo; 2) promuovere la ricerca sulle proprietà terapeutiche delle piante usate dalla medicina popolare per precisare le loro reali possibilità curative; 3) realizzare nuove forme per studiare le eventuali variazioni del contenuto in principi attivi e le nuove possibilità curative; 4) diffondere la conoscenza delle piante medicinali e da essenza, specialmente per quanto riguarda, la loro utilizzazione, raccolta e coltivazione; 5) integrazione del valore nutritivo di alcune piante alimentari.

Dalla Gazzetta Ufficiale

PROROGA DELLA GESTIONE COMMISSARIALE DI SAN MARCO IN LAMIS (Foggia)

La gestione commissariale di San Marco in Lamis è stata prorogata di tre mesi a partire dal 27 luglio 1953. Nell'incarico resta confermato il ragioniere capo di prefettura sig. Tomaso Balestrieri.

INCLUSA LA STRADA COMUNALE VALLE MALENCO NELL'ELENCO DELLE STRADE PROVINCIALI DEL LA PROVINCIA DI SONDRIO.

Con decreto del Presidente della Repubblica la strada comunale denominata della Valle Malenco, della lunghezza di km. 16,250, è stata classificata strada provinciale ed inclusa nell'elenco delle strade della provincia di Sondrio.

INCLUSA LA STRADA COMUNALE VERONA - BOSCOCHIESANUOVA NELL'ELENCO DELLE STRADE DELLA PROVINCIA DI VERONA.

Con decreto del Presidente della Repubblica la strada comunale Verona-Boscochiesanuova, della lunghezza di km. 28,051, è stata classificata provinciale ed inclusa nell'elenco delle strade della provincia di Verona.

PROROGA DEL TERMINE DI ESECUZIONE DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE DI CASTEL DI SANGRO (L'Aquila)

Il termine di esecuzione del piano di ricostruzione di Castel di Sangro, approvato con D.M. 14 aprile 1949 e già prorogato con D.M. 6 aprile 1951 è ulteriormente prorogato, con D.M. 29 luglio 1953, fino al 14 aprile 1957.

ATTIVATO IL NUOVO CATASTO TERRENI IN ALCUNI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MESSINA.

Con decreto del ministro delle Finanze viene messo in conservazione, a partire dal 1 settembre 1953, il nuovo catasto terreni per tutti i Comuni che fanno parte della circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Mistretta.

DETERMINATO IL PERIMETRO DEL BACINO MONTANO DELL'ISOLA D'ISCHIA (Napoli)

Con decreto del Presidente della Repubblica, ai sensi e per gli effetti del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, è stato determinato il perimetro del bacino montano dell'isola d'Ischia, della superficie complessiva di kmq. 47.

DETERMINATO IL PERIMETRO DEL BACINO MONTANO ALTO OFANTO (Avellino e Potenza)

Con decreto del Presidente della Repubblica è stato determinato, ai sensi e per gli effetti del R.D. 30 dicembre 1923, numero 3267, è stato determinato il perimetro del bacino montano dell'Alto Ofanto il cui territorio ricade nei comuni di Nusco, Torella dei Lombardi, Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Guardia Lombardi, Morra de Sanctis, Teora, Andretta, Conza della Campania, Sant'Andrea di Conza, Cairano, Calitri, Bisaccia, Lacedonia, Aquilonia, Monteverde, Pescopagano, per una superficie complessiva di ettari 57.714, dei quali 55.720 in provincia di Avellino e 1.774 in provincia di Potenza.

CAMBIATA LA DENOMINAZIONE DEL COMUNE DI MACCAGNO SUPERIORE (Varese)

Con decreto del Presidente della Repubblica, 9 luglio 1953 n. 564, la denominazione del comune di Maccagno Superiore è mutata in quella di «Maccagno».

AGGREGATA LA FRAZIONE CLAP, DEL COMUNE DI ATTIMIS AL COMUNE DI FAEDIS (Udine)

Con decreto del Presidente della Repubblica, 20 luglio 1953, n. 574, la frazione Clap è distaccata dal comune di Attimis ed aggregata al comune di Faedis.

RICOSTRUZIONE DEL COMUNE DI BRENTA (Varese)

Con decreto del Presidente della Repubblica, 9 luglio 1953, n. 575, è ricostituito il comune di Brenta, in provincia di Varese, con la circoscrizione preesistente alla soppressione.

AUTORIZZATE ALCUNE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI AD ASSUMERE UN MUTUO PER L'INTEGRAZIONE DEL BILANCIO 1952.

Con differenti decreti interministeriali sono state autorizzate le Amministrazioni provinciali di Livorno, Potenza, Savona e Pistoia ad assumere un mutuo ai fini dell'integrazione del bilancio dell'esercizio 1952.

PERMUTA DI FONDI E RIDUZIONE DI SUPERFICIE DELLA ZONA VENATORIA DI PRETORO, RAPINO E GUARDINGRELE (Chieti)

La superficie della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Pretoro, Rapino e Guardingrele, di cui al D. M. 6 agosto 1949, è ridotta ad ettari 2.030 e viene modificata nei suoi confini a seguito di permuta di alcuni fondi.

RINNOVO E PERMUTA DI FONDI DELLA ZONA VENATORIA DI NARNI (Terni)

La zona venatoria di ripopolamento e cattura di Narni, località Fiaiola, dell'estensione di ettari 1.700, di cui al D. M. 14 aprile 1950, viene modificata nei suoi confini a seguito di permuta di alcuni fondi.

COSTITUZIONE DI ZONE VENATORIE

Sono state costituite zone venatorie di ripopolamento e cattura nei sottoelencati Comuni per il periodo a fianco di ognuno indicato.

Prov. di Alessandria — Ponzone d'Acqui, zona di ettari 466 dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956.

Prov. di Arezzo — Badia Tedalda, zona di ettari 750, dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956.

Prov. di Parma — Solignano, zona di ettari 314, dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956.

DIVIETI DI CACCIA E UCCELLAGIONE

La caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, sono vietate in zone dei sottoelencati Comuni e fino alla data a fianco di ognuno indicata.

Prov. di Cuneo — Demonte, zona di ettari 1.400 circa, fino al 30 giugno 1955.

Prov. di Avellino — Morra de Sanctis, zona di ettari 400 circa, fino al 30 giugno 1954.

Prov. di Reggio Emilia — Villaminozzo, zona di ettari 1.100, fino al 30 giugno 1954; Toano, zona di ettari 800 circa, fino al 30 giugno 1954.

Prov. di Avellino — Chiusano San Domenico, zona di ettari 400 circa, fino al 30 giugno 1954.

PROROGA DI DIVIETI DI CACCIA E UCCELLAGIONE

I divieti di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, precedentemente disposti nei sottoelencati Comuni sono prorogati fino al 30 giugno 1954:

Prov. di Catanzaro — Conflenti, Martirano Lombardo, San Mango d'Aquino, Nocera Tirinese, Falernia e Gizzeria, zona di ettari 5.745.

Prov. di Varese — Cuasso al Monte, zona di ettari 200 circa; Viggiù, zona di ettari 160 circa; Maccagno, zona di ettari 70; Porto Ceresio, zona di ettari 60 circa.

Nuove carte valori postali

Il Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni di concerto con il Ministro per il Tesoro ha, con decreto in data 15 luglio 1953, autorizzata l'emissione delle seguenti nuove carte postali: a) francobollo ordinario da L. 13; b) segnatasse da L. 25; c) francobollo per pacchi da L. 1.000; d) bollettino per pacchi da L. 1.000.

Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri

La G. U. del 13 agosto 1953, n. 184, ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica, 21 maggio 1953, n. 568, con il quale viene approvato il regolamento per l'attuazione della legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri dipendenti da privati datori di lavoro.

---oOo---

Agevolazioni per i permessi di porto d'armi

Il sistema di pagamento della tassa di concessioni governative sui permessi di porto d'arma a mezzo di foglietti bollati forniti alle questure dagli uffici del registro, ha dato luogo nel passato, particolarmente nei grandi centri, a qualche inconveniente e ritardo nel rilascio o rinnovo dei permessi in questione.

Il Ministero dell'interno ha pertanto promosso opportuni contatti e stabilite intese con l'amministrazione delle finanze al fine di snellire e rendere quanto più possibile rapido il relativo servizio.

Con recente provvedimento ferma restando ogni altra norma vigente in materia, è stato abolito l'uso dei foglietti bollati disponendosi che la tassa venga riscossa in modo ordinario, mediante versamento in c/c postale, e conseguentemente gli uffici di P. S., accertato l'avvenuto pagamento del tributo mediante la ricevuta di versamento da allegarsi alla istanza, potranno far luogo al rilascio del permesso di porto d'arma non appena completata l'istruttoria di competenza.

Nuove norme per i contributi unificati

Il Servizio Centrale per i contributi agricoli unificati ha diramato ai propri uffici dipendenti istruzioni affinchè la riduzione da concedersi alle colonie e mezzadrie ubicate parzialmente sopra ai 700 metri d'altitudine, debba essere proporzionale al rapporto esistente fra il numero delle giornate ettaro-cultura della parte di terreno posta sopra ai 700 metri ed il totale delle giornate ettaro cultura del podere, escluse dal conteggio le giornate relative al bestiame in quanto la stalla può essere indifferentemente posta nella parte al di sopra o al di sotto dei 700 metri.

Se ad esempio, le giornate ettaro-cultura della parte di terreno posta sopra ai 700 metri sono 300 su di un totale di 900 della colonia, l'intero onere contributivo della colonia stessa dovrà essere ridotto di un terzo nei Comuni dichiarati montani e di un sesto in quelli non dichiarati montani.

La questione è stata risolta nel senso sopradetto poichè erano sorte gravi difficoltà di applicazione delle disposizioni precedentemente impartite in merito a tale esenzione, totale per i terreni ubicati nei Comuni dichiarati montani e del 50% per i terreni ubicati al di sopra dei 700 metri, ma non situati in Comuni dichiarati montani.

La disposizione, infatti, prescriveva che «nel caso di conduzioni a colonia o a mezzadria, una volta determinato l'intero fabbisogno (gg. ettaro-cultura) necessario per ogni podere che si trovi ubicato parte sopra e parte sotto ai 700 metri, la imposizione dei contributi sarà limitata a quelle unità della famiglia colonica o mezzadrile necessarie a coprire le gg. di lavoro relative alla sup. di terreno posta al di sotto dei 700 metri».

E' facile notare che la norma predetta — a parte la sua difficile applicazione — avrebbe dato luogo a sperequazioni notevoli, poichè la imposizione dei contributi prescindeva dalla reale composizione della famiglia colonica o mezzadrile che, in pratica, determina l'onere contributivo di queste particolari forme di conduzioni nelle quali la tassazione può considerarsi pro-capite...

---oOo---

Buste per fatture commerciali

Accogliendo la richiesta della Confederazione Generale Italiana del Commercio, il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha disposto quanto segue: «In relazione alla lettera sopra distinta si partecipa che questa Amministrazione, avuto riguardo alle vive premure che sono state rivolte da parte di numerose Ditte commerciali interessate alla spedizione di fatture commerciali, è venuta nella determinazione di accogliere i desiderati espressi al riguardo e di abrogare, per pianto, le disposizioni limitative delle dimensioni delle buste per la spedizione delle future commerciali. Pertanto, le ditte interessate potranno fare uso, per l'avvenire, delle buste eccedenti i limiti di dimensioni di cm. 15 × 10,5 fissati dal D.P. 29-6-1951, n. 582».

ALIMENTAZIONE DEI VITELLI destinati alla riproduzione

Dalle cure che vengono dedicate ai giovani allievi nei primi mesi di vita dipendono il miglioramento o l'indebolimento del bestiame a qualsiasi razza appartenga.

La buona genealogia degli allievi serve a ben poca cosa se nei primi mesi di vita i promettenti vitellini non vengono sottoposti ad *un allattamento e slattamento appropriato, ad una adatta ed equilibrata alimentazione in seguito e a tutte quelle pratiche d'igiene e di governo che il caso richiede.*

ALLATTAMENTO E SLATTAMENTO.

Errore purtroppo ancora predominante fra i molti allevatori è quello della brevità dell'allattamento che dura un mese e mezzo o due e quello dello slattamento quasi repentino col risultato che si compromette irrimediabilmente il normale sviluppo.

L'allattamento dev'essere fatto senza esagerazione sia in quantità che in durata. Così per quanto si riferisce alla *quantità di latte* da somministrare giornalmente si deve tenere presente che essa deve, in linea di massima, ragguagliarsi ad un ottavo circa del peso del vitello nei diversi periodi dello sviluppo. Così ai vitelli del peso di Kg. 39, 63, 78, 90 bisogna somministrare rispettivamente Kg. 5, 8, 10, 11 di latte al giorno; ad ogni modo la dose giornaliera di 11 litri di latte non è consigliabile oltrepassarla al fine di evitare un eccessivo ingrassamento dei vitelli destinati alla riproduzione.

Riguardo la *durata dell'allattamento* distinguiamo; per le *manzette l'allattamento* dovrà avere la durata di almeno 4 mesi e lo slattamento si potrà iniziare a 2 mesi; per i *torelli* l'allattamento dovrà essere più abbondante e durare almeno 6 mesi mentre lo slattamento si potrà iniziare a 4 mesi.

ALLATTAMENTO ALLA MAMMELLA O AL POPPATOIO.

Dopo la prima settimana di vita del vitello, durante la quale avrà poppato dalla mammella materna il colostro (salvo i casi in cui la madre sia affetta da febbre di parto o non abbia il secondamento) in tre, o meglio 4 pasti al giorno, noi siamo decisamente favorevoli *all'allattamento artificiale.*

Al comune secchio è da preferirsi adatto *poppatoio* che consente pure l'aggiunta di sostanze eterogenee appropriate, sia liquide che polverulente. Col secchio munito di poppatoio si hanno inoltre i seguenti vantaggi: la possibilità di dosare la quantità di latte necessaria al vitello nelle diverse settimane, possibilità di mungere la madre e di eseguire senza difficoltà lo slattamento in modo graduale.

Verso il secondo mese, alle vitelle, oltre al latte è bene incominciare ad abituarle a prendere piccole quantità di foraggio che deve però essere del migliore e cioè non grossolano ma morbido e fogliaceo; nel contempo s'incomincerà a somministrare piccole quantità di miscele di concentrati stemperati in poca acqua calda nel latte e nella quale entrino mangimi ricchi di proteine animali (farina di carne, di sangue, di pesce) e di proteine vegetali (farina di frumento passata al setaccio, farina di soja, farina di orzo, farina di avena, farina di granoturco, panello di lino, panello di arachide, panello di sesamo, semola glutinata di mais).

La dose giornaliera di latte di litri 10-11 che viene somministrata al secondo mese, diminuisce gradualmente dall'inizio del terzo mese per essere sospesa, nelle vitelle, alla fine del quarto mese abituando in questo periodo il soggetto a quantità crescenti di foraggi e mangimi concentrati, opportunamente corretti con sali minerali (sale pastorizio semplice o meglio iodato, fosfato bicalcico precipitato, ecc.) e in modo che lo organismo degli animali non debba risentire alla fine dello slattamento un passaggio repentino alla nuova alimentazione secca, al fine di evitare di annullare i vantaggi accumulati fino a quel momento.

Ecco pertanto alcuni tipi raccomandabili di miscele di concentrati (farine lattee) che si possono sostituire gradualmente al latte a partire dalla quarta settimana di vita e da somministrare asciutte:

	parti
farina avena od orzo	20
panello di lino	10
farina di legum. (soja)	10
crusca di frumento	10
fosfato bicalc. precip.	1
sale pastorizio	0,250

La Stazione Agraria di Wisconsin consiglia la seguente farina lattea da miscelarsi in *parti uguali* con le seguenti sostanze: farina di granoturco giallo; farina di avena; crusca di frumento; panello di lino; oltre al 2 per cento di sali minerali.

Per risparmiare il latte

ALLATTAMENTO CON IMPIEGO DI LATTE SCREMATO REINTEGRATO CON PREPARATO VITAMINICO.

Per rendere più economico l'allattamento del vitello, da molti anni s'è andato sempre più perfezionando l'impiego del *latte scremato* in sostituzione parziale o totale del latte intero. Premesso che la alimentazione dei vitelli *con solo latte scremato* ha sempre dato pessimi risultati per il fatto che con l'asportazione del grasso si viene a privare il latte della vitamina A (indispensabile per la crescenza) e D (indispensabile alla vita in quanto è la vitamina antirachitica), ne consegue che per sopperire a tali gravi deficienze del latte scremato esso va integrato con appropriato preparato vitaminico A e D perfettamente titolato e stabile che possa dare la possibilità all'allevatore di poter ricuperare tutto il burro contenuto nel latte intero che normalmente viene somministrato al vitello in accrescimento, senza che questi debba risentire danni o inconvenienti di sorta.

Lo scopo è stato raggiunto dai Professori Usuelli e Piana, della Stazione Sperimentale di Zootecnia annessa alla Facoltà di Agraria dell'Università di Milano, che hanno ideato un pratico ed economico sistema di allattamento basato appunto sulla sostituzione del latte intero, subito dopo l'ottavo giorno di vita del vitello, con il latte totalmente scremato, reintegrato con un preparato vitaminico A e D denominato «*Adizoo*» prodotto e messo in commercio dalla Farmitalia (Soc. Montecatini).

Il metodo si applica, in breve, nel modo seguente:

Prima settimana. — Durante i primi 6 giorni di vita il vitello deve bere il latte materno per sorbire il colostro.

Seconda settimana. — Sostituzione del latte intero con latte scremato, al posto di 1 litro di latte intero si dà un litro e mezzo di latte scremato fresco, alla temperatura della mungitura, e con l'aggiunta di 5 c.c. di *Adizoo* (un misurino) somministrato possibilmente direttamente nella canna di gomma di un poppatoio in modo che tutta al sostanza venga assorbita.

Terza settimana. — Si aumenta progressivamente ed in rapporto all'appetibilità del vitello, la razione giornaliera, in media di circa mezzo litro di latte scremato ogni giorno, in modo che alla fine della terza settimana il vitello riceva una razione di 12-13 litri di latte scremato. Da questo momento la dose giornaliera di *Adizoo* viene portata ad 8 c.c. (2 misurini scarsi).

Quarta e quinta settimana. — Si aumenta la razione del latte scremato fino a 14 litri, riducendola di un poco se nel frattempo il vitello è venuto abituandosi al fieno e ai concentrati. Si somministrino giornalmente 8 c.c. di *Adizoo.*

Di regola la diminuzione graduale della razione di latte scremato viene iniziata alla fine del *terzo* mese e viene ultimata verso il quarto mese per le vitelle d'allevamento e verso il 5° 6° mese per i torelli.

SLATTAMENTO A SECCO DEI VITELLI.

E' un sistema di allevamento praticato con successo dagli allevatori del Nord America: esso trasforma *il metodo di slattamento a lunga durata in slattamento rapido*, usando una miscela a base di mangimi concentrati di elevata digeribilità a minimo contenuto di cellulosa e con integrazione vitaminica. A questi requisiti risponde il preparato alimentare che viene importato dal Nord-America dal nome di «*Calf Manna*».

Il sistema d'allevamento consiste nel somministrare:

Prima settimana: colostro della madre.

Seconda, terza, quarta settimana: latte intero rispettivamente litri: 4,5, 2,5, 1,5; Calf Manna rispettivamente grammi: 150, 350, 450; fieno e acqua a volontà.

Dalla quinta alla nona settimana: si sospende totalmente la somministrazione di latte; si provvede invece giornalmente con grammi 500 di *Calf manna* e con una miscela di concentrato (nelle diverse settimane) rispettivamente grammi 300, 500, 800, 900, 1000; fieno e acqua a volontà.

Analogo sistema viene praticato, con ottimi risultati dall'Istituto Sperimentale Agrario Cremonese, diretto dal Prof. De Carolis, con un mangine denominato «*Vitogeno*» avente la composizione: umidità 10%, proteine 20%, grassi 5%, estrattivi inazotati 54%, cellulosa 4%, ceneri 7%.

Il sistema consiste:

Prima settimana: colostro direttamente dalla madre.

Dalla seconda all'ottava settimana: latte intero rispettivamente litri 6, 6, 5, 4, 3, 2, 1; Vitogeno: assaggio miscela nella seconda e terza settimana e poi rispettivamente: kg. 1,5, 1,5, 1, 1,5 2; fieno a volontà.

Dalla nona alla dodicesima settimana: esclusivamente kg. 2,5 di *Vitogeno* giornalmente e fieno a volontà.

Durante la 13.a settimana si provvede alla sostituzione graduale della miscela anzidetta con una delle comuni miscele per vitelli slattati.

Affinchè il sistema dia risultati soddisfacenti necessita abituare gradatamente e con insistenza il vitello ad ingerire la miscela secca di *Vitogeno*, nei primi giorni, imboccandolo e in seguito mettendogliela giornalmente in apposita mangiatoia.

ALFREDO SARTORIO

Gli antibiotici nella pollicoltura

In tema di antibiotici è stato accertato dalla recente tecnica che essi influenzano e promuovono notevolmente la crescita dei polli e dei tacchini. Gli antibiotici che all'uopo hanno dato i migliori risultati sono la penicillina, la terramicina, l'aureomicina, la bacitracina, da usarsi nella dose di gr. 0,4 per q.le il primo e gr. 1 per q.le gli altri.

Dice a questo proposito il prof. Lavezzini che gli antibiotici vanno aggiunti alla normale razione bilanciata, tenendo presente che questa va somministrata completa sotto ogni aspetto; l'acceleramento della crescita può variare dal 5 al 25 % e lo aumento dello sviluppo va dal 5 al 15% per i polli me e dal 10 al 25 % per i tacchini. Contemporaneamente si ha risparmio nel cibo che varia a seconda della razza della gallina e della composizione della razione, ma che si può ritenere oscillare dal 5 al 15 %.

Nella produzione delle uova i vantaggi dell'uso degli antibiotici sarebbero variabili e non sicuri.

La maggior convenienza per l'amento dei polli si ha usandoli nelle razioni iniziali e cioè nelle prime sei-otto settimane; dopo i vantaggi sarebbero discordanti e non controllati.

Altri vantaggi che arrecherebbero gli antibiotici sarebbero quelli di aumentare la efficienza degli alimenti, diminuire la mortalità, rendere più consistenti e meno acquose le feci e migliorare il piumaggio.

Secondo il prof. Gioliitti il massimo vantaggio si avrebbe sominstrando assieme agli antibiotici anche vitamina B 12.

DALLE PROVINCIE

Pescara

La Festa della Montagna a Rigopiano di Farindola

(F. G.) La Festa della Montagna a Rigopiano di Farindola (Quota 1200) celebratasi il 28-6-1953, ha avuto un successo che ha superato ogni ottimistica previsione. La località scelta per la celebrazionezione in Provincia di Pescara, non poteva essere più felice e suggestiva.

Rigopiano, sulle pendici del Gran Sasso d'Italia e Campo Imperatore è una conca verde ricca di boschi, di acque, di panorami ed ha inoltre una comoda strada di accesso. E' la zona più importante della provincia, con albergo e rifugio, meta di turisti e sportivi.

L'organizzazione è stata egregiamente assunta da un Comitato provinciale, presieduta dall'ing. Guida, Capo dell'Ufficio Ripartimentale Forestale di Pescara, il quale per l'occasione ha ancora dimostrato la fede e la passione che lo anima per la Montagna.

Per quanto a Pescara tocchi la prorogativa di Zona marittima, possiede a non molta distanza dalla riva del mare altitudini ed altopiani che hanno analoghi caratteri a quelli dei più decantati della Svizzera.

Rigopiamo è una di queste località e la sua valorizzazione per quanto lenta, si va aprendo il necessario varco sia nella coscienza delle popolazioni che vi si orientano per il soggiorno estivo, e sia nella comprensione delle Autorità, che ora vanno offrontando con encomiabile iniziativa i vari problemi della montagna, compresi quelli che riflettono il turismo.

A Rigopiano, infatti, i numerosi gitanti hanno trovato il fatto nuovo, e cioè la iniziata strada, i cui lavori sono sovvenzionati dalla Cassa per il Mezzogiorno, che unisce Rigopiano a Campo Imperatore passando per il più elevato valico stradale italiano a Vado di Sole, un magnifico vivaio forestale e vaste zone di rimoschimenti.

La celebrazione fu aperta con la Messa al Campo, musica e sparo di mortaretti in uno scenario meraviglioso di vette alpine, in un tripudio di colori e in una giornata radiosa e festante.

Fin dalle prime ore del mattino, circa 50 autopullman e circa 600 automezzi facevano ingresso nei meravigliosi prati.

La policromia sgargiante dei tradizionali costumi dei complessi corali, davano, fra quei prati, l'aspetto di una meravigliosa fioritura. Erano il coro di Farindola; vivace e spigliato; quello di Collecorvino, caratteristico nell'accoppiamento delle tinte; quello di Penna S. Andrea famoso per il suo « Laccio d'amore »; quello di Loreto Aprutino con scelti personaggi, tutti con magnifici collari di brillanti.

Giuochi e divertimenti popolari erano stati allestiti. Corsa dei muli, gara fra spaccalegna, palo della cuccagna, corsa podistica. Gli Alpini in congedo dell'Aquila hanno effettuato la traversata Campo Imperatore Vado Siella (Quota 1900).

Largo l'intervento delle autorità, sia da Pescara che da altre Province. Dopo la Messa al Campo, il Sindaco Giuseppe Frattarola e l'On. Senatore Zugaro, oratore ufficiale, hanno preso la parola. Il primo ha portato il ringraziamento all'Ispettore ing. Guida Cesare per avere voluto scegliere Rigopiano per la celebrazione della II. Festa della Montagna ed a tutte le Autorità convenute. Il secondo ha illustrato con competenza e passione lo scopo ed i fini della Festa e di tutte le provvidenza del Governo in atto per la valorizzazione della Montagna.

Cuneo

Inaugurati i lavori dell'Acquedotto Villanova Roccaforte

L'aspirazione delle popolazioni di Villanova Mondovì e Roccaforte, di avere a disposizione, anche nella stagione estiva, acqua sufficiente sta per essere soddisfatta. Tra diciotto mesi, infatti, sarà ultimato l'Acquedotto Consorziale che dalle sorgenti di « Balmetta » e « Casa del Sole » porterà l'acqua nei due maggiori centri urbani della Val Ellero.

Domenica 2 agosto è stata solennemente posta la prima pietra dell'acquedotto che costerà oltre 138 milioni, di cui il 74,22% a carico dello Stato e la rimanenza a carico dei Comuni che ammortizzeranno la spesa in 35 anni.

Alla manifestazione hanno presenziato il sen. Bertone, lo on. Giraudo, l'on. Ferraris, lo on. Chiaramello e molte autorità della Provincia e dei Comuni.

Dopo la S. Messa e lo scoprimento di una lapide commemorativa murata nella galleria di captazione hanno pronunziato discorsi celebrativi i Sindaci di Villanova e Roccaforte, il Parroco di Prea e lo on. Giraudo.

Per l'esecuzione dell'opera è previsto l'impiego di mano di opera specializzata e di molta mano d'opera locale. Ciò concorrerà ad alleviare la disoccupazione della Val Ellero.

L'Aquila

I° Congresso Nazionale di Erboristeria

Nella sede dei corsi universitari, a Palazzo Carli, si è tenuto il primo Congresso nazionale di erboristeria italiana.

In esso sono state discusse le principali questioni della erboristeria per l'Italia, e specialmente quella sulla tutela e l'incremento del nostro patrimonio della flora officinale, che in molte zone va rapidamente riducendosi per la raccolta fattane con sistemi devastatori. E' stata prospettata anche l'opportunità di una Associazione apposita.

Al Congresso, che è stato presieduto dal direttore dello Istituto botanico della Università di Roma prof. Rivera, hanno aderito i ministri Campilli e Bettiol, il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche prof. Colonnetti, il direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno ing. Orcel, il direttore generale dell'economia montana e delle foreste dr. Sacchi, il capo dell'Ispettorato nazionale delle foreste dr. Peterlongo, oltre a un gran numero di docenti e specialisti della materia.

Vi hanno personalmente partecipato molti direttori di orti botanici e istituti di farmacologia delle Università italiane.

Sassari

il C.A.P. istituisce l' ammasso volontario della lana

In accoglimento delle istanze dei produttori interessati e di concerto con i loro rappresentanti sindacali, è stato deciso dal Consorzio agrario di Sassari di ripristinare anche per quest'anno la organizzazione dell'ammasso volontario della lana.

Dato che l'esperienza ha dimostrato quali siano i vantaggi arrecati agli armentari sardi dall'ammasso volontario della lana, il C.A.P. ha già provveduto per l'immediata entrata in funzione nella provincia di 10 centri di raccolta. Contemporaneamente è stato disposto di corrispondere ai conferenti un anticipo di lire 400 al Kg. per la lana matricina bianca e lire 300 al Kg. per la sottoqualità.

Torino

Le ACLI per la montagna

Fra i temi svolti durante la settimana sociale di Sant'Ignazio presso Lanzo Torinese, particolare rilievo ha ottenuto il problema della Montagna.

Il 12 agosto scorso infatti lo On. Giraudo, Segretario Generale dell'Uncem, ha parlato agli Aclisti torinesi sull'aspetto morale, sociale ed economico del problema montano suscitando la viva attenzione e il particolare interesse dei partecipanti al Convegno che hanno fatto seguire alla relazione dell'On. Giraudo un'animata e concreta discussione.

L'esigenza di una maggiore solidarietà e collaborazione fra i Comuni, una riforma scolastica adeguata alle necessità e all'ambiente di Montagna, una assistenza sanitaria più sollecita e che assicuri alla Gente di Montagna le varie forme di assistenza di cui già usufruiscono le famiglie dei lavoratosono risultati dalla relazione e dalla discussione al Convegno di S. Ignazio di Lanzo. ri di pianura; questi gli elementi di maggior rilievo che

Novara

Convegno Provinciale dei Sindaci

Domenica 20 settembre, alle ore 10, nel salone dell'Arengo del Broletto, presenti l'on. Giraudo, Segretario generale dell'UNCEM, e le massime autorità provinciali e cittadine, avrà luogo il Primo Convegno Provinciale dei Sindaci dei Comuni Montani.

Al Convegno, che sarà presieduto dal Sindaco di Novara e dal Presidente della Sezione Agricola-forestale della Camera C. I. A., l'on. Giraudo terrà una relazione sul tema « L'organizzazione dei Comuni montani mezzo efficace per la realizzazione delle provvidenze a favore della montagna ». Una seconda relazione sarà tenuta dal dr. Cantoni su « I problemi della montagna ».

La 3ª Festa della Montagna

Sul Fumaiolo, alle sorgenti del Tevere

L'estate, nelle città ed in pianura, con la sua afa soffocante, invita ai monti per trovarvi un po' di refrigerio, ombre deliziose e frescura, luoghi riposanti e silenziosi.

Automezzi, di tutti i tipi, in questi mesi, specialmente le domeniche ed i giorni festivi, risalgono le vallate, attaccano le aspre salite, impazienti di raggiungere le località che più si prestano per trascorrere un giorno di riposo e procurarsi un godimento dello spirito e dei sensi.

Crediamo che non vi siano sorgenti di fiumi più frequentate di quelle del Tevere, sull'Appennino toscoromagnolo.

Il più storico fiume d'Italia, il primo della regione peninsulare per lunghezza (km. 405) e secondo, dopo il Po, per ampiezza di bacino, ha la sua culla in terra di Romagna, sul Fumaiolo a m. 1408.

Sgorgano le sue acque, limpide e freschissime, dalla cosidetta «Rupe dei sassoni». Saltellante, nei suoi primi passi, rapido e felice, s'insinua fra i boschi di abeti e faggi secolari. Ne esce per attraversare prati di un verde smeraldo, campi di felci e di erbe selvatiche profumatissime. Ormai sicuro, il sottile nastro d'argento, luccica al sole pieno di brio.

Non vi è giorno che turisti, comitive di villeggianti, di gitanti e di numerosi stranieri, provenienti da paesi e da città più lontane, risalgono l'alta valle per la comoda strada carrozzabile che s'innesta alla nazionale Tiberina 3 bis.

Il Tevere bambino esercita un particolare fascino, un'attrattiva singolare, un richiamo suggestivo.

Si giunge alle Balze, a 1100 metri, frazione del Comune di Verghereto, in provincia di Forlì ed è agevole, in poco più di mezz'ora, per un sentiero sinuoso, che si snoda fra i boschi, raggiungere le fonti zampillanti.

E' una passeggiata che lascia ricordi indelebili per i paesaggi che si profilano attorno sempre varii ed incantevoli.

Attorno alla stele marmorea, sormontata da una bronzea aquila che guarda verso Roma, eretta dove ha origine il fiume, si raccolgono i gitanti per dissetarsi nella fresca fonte sotto la fitta volta del bosco magnifico. Ritornando alle case lontane, è simpatico poter dire di aver bevuto l'acqua gelida delle sorgenti del Tevere.

Troneggia il Fumaiolo nel grande anfiteatro di monti della Romagna che racchiude, nel suo insieme, una bellezza varia ed armonica, aspra e dolce rivelandosi specialmente nel periodo estivo, di incomparabile bellezza.

Il Fumaiolo, in questi ultimi anni, ha preso un altro aspetto. Le opere di rimboschimento eseguite e quelle in corso, lo hanno reso più bello ed accogliente.

L'Ispettore capo regionale forestale di Bologna, prof. dott. Francesco Carullo, accompagnato da alcuni funzionari e dall'Ispettore capo forestale della provincia di Forlì, dott. Cristofani, ha visitato, in questi giorni, la zona delle Balze e del Fumaiolo per rendersi personalmente conto di quanto è stato fatto e per predisporre nuovi lavori per dar maggior sviluppo alla sistemazione forestale dell'alto Tevere, nonchè per programmare i lavori per la costruzione di una strada di accesso, più comoda, alle sorgenti del Tevere.

Inoltre saranno predisposte migliorie fondiarie nella zona, in preparazione della terza Festa nazionale della montagna che si svolgerà, l'anno venturo, nella magnifica zona del Fumaiolo ed alle sorgenti del fiume «famoso», come lo ha definito il poeta maremmano Giosuè Carducci che visitò le sorgenti con devoto amore e vi si ispirò con l'ode «Agli amici della valle tiberina».

UMBERTO CONSOLE

Documenti occorrenti per l'iscrizione all'U. M. A. di ditte e motori in applicazione della nuova legge sul bollo

1) - **Certificato di residenza** del titolare della Ditta o della persona delegata per l'amministrazione della stessa, se trattasi di persona fisica: in carta bollata (L. 100).

2) - Copia od estratto dell'atto costitutivo di Società: in carta bollata (L. 200).

3) - Delega da parte del legale rappresentante della Società a persona dallo stesso designata a rappresentare la Società presso la Sezione U. M. A. (atto rogato da Notaio): in carta bollata (L. 200).

4) - Copia od estratto dell'atto costitutivo di una Società Cooperativa: in carta libera.

5) - Certificato d'origine: in carta libera.

6) - **Fattura d'acquisto**: l'utente può confermare l'esistenza di tale documento in uno dei seguenti modi:

a) presentando copia della fattura munita delle marche da bollo per un importo massimo di L. 30 apposte ed annullate con il bollo a calendario dall'Ufficio del Registro (per tale copia occorre esibire a detto Ufficio l'originale affinchè controlli la concordanza tra i due documenti);

b) esibendo l'originale in visione alla Sezione U.M.A.

7) - Dichiarazione di consegna di «motori agricoli» a seguito di vendita verbale (ammessa solo per passaggi di possesso tra Utenti e senza specificazione di clausole contrattuali o corrispettivo): in carta libera. La dichiarazione può essere compilata nel seguente modo:

«Dichiaro di aver consegnato il .... al Sig. .... residente a ...... l .... marca .... tipo .... matricola motore n. ,........ a seguito di vendita verbale intervenuta. Data e firma dell'Utente».

8) - Copia atto di successione o di donazione - copia od estratto del contratto di vendita dell'azienda agraria (dal quale risulti, se del caso, specificata l'attrezzatura meccanica annessa): in carta bollata (L. 100).

9) - Copia di contratto di noleggio di macchina: in carta bollata (L. 100).

10) - **Affittanza Agraria**: l'Utente può confermarla in uno dei modi seguenti:

a) presentando copia del contratto di affittanza agraria (dal quale risulti, se del caso, specificata l'attrezzatura meccanica annessa); in carta bollata (L. 100);

b) presentando in visione il contratto originale di cui la Sezione U.M.A. prende nota;

c) nel caso che le parti abbiano stabilito l'affittanza agraria solo con accordi verbali: dichiarazione rilasciata dal proprietario dell'azienda, «con firma autenticata», dalla quale risultino solo i dati occorrenti alla Sezione U.M.A.: denominazione del fondo, dislocazione, estensione, ripartizione colturale, durata, senza specificazione di clausole contrattuali e corrispettivo.

11) - Dichiarazione di cessione in uso o a noleggio di «motori agricoli» (ammesso solo tra Utenti e senza specificazione di clausole contrattuali o corrispettivo): in carta libera.

12) - Certificato catastale: in carta bollata (L. 100).

13) - Contributi Unificati: qualora le notizie non possono essere fornite a mezzo nota dell'Ufficio Provinciale Contributi Unificati, i certificati devono essere rilasciati in carta bollata (L. 100).

14) - Copia contratto mezzadria, colonia: in carta libera.

15) - Atti di notorietà, compilati avanti le autorità municipali in materia diversa dallo Stato Civile, a conferma di uno stato di fatto che non può essere dimostrato a mezzo documenti: in carta bollata (L. 100).

Scuole rurali

Criteri tecnici in armonia a possibilità finanziarie

Fra gli edifici adibiti ad uso pubblico, i fabbricati per le scuole elementari sono indubbiamente quelli che richiedono il miglior studio, e le migliori attenzioni degli uffici governativi preposti all'esame dei progetti stessi.

Nessuna cosa infatti appare di così alta importanza morale e sociale, come il creare locali veramente adatti per l'istruzione elementare.

L'argomento ha una storia e molti tentativi furono fatti onde eliminare nel nostro paese quegli ambienti che o troppo ristretti, o poco illuminati, o malsani, o comunque inadatti dal punto di vista scolastico, tornano d'indubbio danno alla salute dei bambini.

Malgrado ciò si incontrano ancora locali insalubri malsani, costruiti rudimentalmente, senza alcuna accorgenza pur lontana di igiene.

Occorre attribuire tale fatto alle misere condizioni finanziarie in cui versano la maggior parte dei nostri paesi rurali.

Qui stà in sostanza la maggior difficoltà da superare e perciò parallelamente al Governo che corre in aiuto con mutui e sussidi, devono svolgersi gli sforzi dei tecnici diretti a rendere minimo il costo di costruzione.

Ma il primo scoglio contro cui detti sforzi devono urtare, è rappresentato dalle «nuove norme per la compilazione dei progetti di edifici scolastici per le scuole elementari».

Tali istruzioni rappresentano indubbiamente quanto di meglio ha dettato l'igiene in fatto di fabbricati ad uso scolastico, ma perciò appunto esse sono, a nostro avviso, troppo restrittive: occorre sfrondarle di tutto quanto, pur essendo igienicamente e teoricamente consigliabile, non presenta però carattere di assoluta necessità.

Conciliare insomma la teoria con la pratica, specie quando questa pratica si presenta con argomenti così convincenti, quale può essere la deficienza dei mezzi finanziari, e nella difficoltà di avere SCUOLE PERFETTE TEORICAMENTE, ACCONTENTARSI DI AVERLE PRATICAMENTE SERVIBILI.

Miglior cosa è quindi fissare nelle istruzioni i limiti minimi, sotto il quale il tecnico non possa scendere, lasciandolo invece libero oltre tali limiti, di spaziare in libertà, ed opportunamente, secondo il suo giusto criterio, armonizzare le esigenze igieniche ed estetiche con quelle economiche.

★

Rassegna Stampa

GIUSEPPE COPULA - «LA IMPOSTA DI FAMIGLIA» - Edizioni Agricole Bologna, L. 800.

A pochi anni di distanza dall'ultima edizione l'interessante monografia dell'avv. Copula è, di recente, riapparsa completamente aggiornata a cura di Luigi Cocco.

Il manuale, come sempre ben presentato e nitidamente stampato, dopo una premessa sui bisogni pubblici e l'attività finanziaria dei corpi locali, sulle entrate comunali e sulle imposte personali tratta via via tutti gli argomenti che interessano l'imposta di famiglia, dall'oggetto dell'imposta alla determinazione dell'imponibile, dalle esenzioni alla procedura d'accertamento, ai ricorsi, alle sanzioni e alla riscossione. Completano l'opera un modello di dichiarazione, esempi di tassazione, la legislazione e le disposizioni ministeriali oltre un ricco indice alfabetico che permette la rapida consultazione.

Il lusinghiero successo che ha arriso alle precedenti edizioni non mancherà certo neppure a questa e il manuale ancora una volta sarà di grande utilità per Amministratori e Segretari comunali, per professionisti e contribuenti.

« GUIDA AI TRATTAMENTI ANTIPARASSITARI » — Edizione « L'Informatore Agrario » — Verona, L. 300.

La Guida, stampata in carta patinata, riporta 44 illustrazioni di stadi vegetativi delle piante di melo, pero, pesco ciliegio e vite. Per ogni stadio di vegetazione sono indicati e illustrati i parassiti che possono essere presenti con l'indicazione del relativo stadio di sviluppo nonchè dei rimedi specifici più appropriati. Il numero, al quale il Direttore dell'Osservatorio Fitopatologico per il Veneto, prof. Rui, ha premesso una chiara messa a punto sull'attuale situazione della lotta antiparassitaria in agricoltura, è completato da molti dati e notizie, quali: indici alfabetici dei parassiti, dei fitofarmaci in commercio, delle Case produttrici e concessionarie — tabelle miscelabilità antiparassitari e sensibilità — recettività dei fruttiferi ai fitofarmaci e alle malattie — schema dell'organizzazione fitopatologica italiana, ecc.

« ACQUE - BONIFICHE - COSTRUZIONI »,

La Segreteria dell'U.N.C.E.M. ha segnalato ai Sindaci la rivista tecnica e giuridica « Acque - Bonifiche - Costruzioni» Anno XXII - che con rigore dottrinale e sotto gli aspetti giurisprudenziali, legislativi ed amministrativi studia e divulga gli importanti problemi delle acque pubbliche, delle bonifiche e degli appalti.

Come per il passato e sempre più diffusamente, la rivista si interessa dei vasti e vitali problemi riguardanti la bonifica ed in particolar modo, di quelli della montagna e dei suoi molteplici aspetti.

Con il corrente anno la rivista ha iniziato, fra l'altro, la pubblicazione della Legislazione italiana sulle bonifiche del dott. Carlo Petrocchi, Presidente onorario del Consiglio di Stato e membro della direzione della rassegna, opera originale e dotta e di indubbia utilità per coloro che ai problemi della bonifica dedicano lavoro, interesse e studio.

Il Consigliere di Stato, Dott. Eliseo Jandolo, anch'egli membro della direzione della rivista, inizierà la pubblicazione di uno studio analitico e sistematico riguardante la nuova legislazione sulla montagna onde chiarirne le direttive, gli scopi e per facilitarne l'applicazione. Anche altri valorosi scrittori fra i quali, in primo luogo, il Prof. Antonio Scandura intraprenderanno lo studio sui problemi della montagna affinchè questi abbiano sollecita e radicale soluzione.

Per gli associati all'U.N.C.E.M. il prezzo di abbonamento annuo è di L. 3000 anzichè di L. 3.600. Il c. c. postale è 1/3979 - « Acque - Bonifiche - Costruzioni » Via Tronto, 14 - Roma.

LOTTA AUTUNNALE CONTRO LA DORIFORA

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nel ricordare l'importanza della lotta contro la dorifora della patata e la necessità che la lotta stessa sia effettuata nelle epoche e nei modi più adatti per accrescerne l'efficacia; mette in rilievo che, in generale, gli agricoltori si preoccupano di combattere la dorifora solo fino a quando le coltivazioni possono essere danneggiate. Allorchè la parte aerea della pianta è disseccata e tanto più quando il raccolto è effettuato, l'iniziativa è abbandonata, anche se i campi sono infestati dall'insetto.

Non è così, dice la circolare ministeriale, che il problema della difesa dal temibilissimo parassita viene risolto.

Com'è risaputo, le prime infestazioni dell'annata pervengono dagli adulti dell'ultima generazione dell'anno precedente che, nell'autunno, si sono interrati nel suolo per svernarvi.

Pertanto il momento più propizio per eseguire la lotta è quello che precede immediatamente il periodo dell'interramento dell'insetto, che ha luogo verso la fine di settembre o in ottobre, a seconda delle zone.

Se la lotta eseguita nel periodo primaverile-estivo serve a salvaguardare la produzione dell'annata, quella effettuata in autunno consente di salvaguardare in anticipo le produzioni future, con spesa notevolmente inferiore riducendo enormemente il numero degli insetti da eliminare in un secondo tempo.

Una causa di diffusione della dorifora, spesso insospettata dagli agricoltori, è rappresentata dalle piante di patate — nate da tuberi sporadici rimasti nel terreno all'atto della raccolta — che sempre si trovano sparse, qua e là, in mezzo ad altre colture praticate laddove l'anno precedente è stata coltivata la patata.

Le dorifore che vivono su tali piante, riproducendosi indisturbate, perpetuano le manifestazioni del parassita anche in quelle aziende in cui la lotta contro di esse viene eseguita diligentemente nei normali campi di patate.

Si dovrà quindi non trascurare i trattamenti anche sulle piante di patate isolate, in altri seminati.

Alle opportunissime considerazioni ministeriali fin qui riportate, facciamo seguire qualche indicazione sui procedimenti da adottare in questo momento per la lotta di cui si tratta.

Se il numero delle piante di patate è limitato, si potrà intervenire con la raccolta a mano e l'immediata distruzione degli insetti. Dovendo invece effettuare la lotta su molte piante e per ottenere una pronta e più sicura efficacia è opportuno ricorrere ai prodotti chimici, che possono essere liquidi oppure polverulenti.

Fra i diversi prodotti messi in commercio dalle varie ditte, due hanno preso prevalenza in questa provincia e cioè: quelli a base di arsenico e quelli a base di DDT. Dei primi il più economico e quindi consigliato, è l'arseniato di calcio, nella proporzione di un chilo per 100 litri di acqua. Analogamente, del DDT i preparati più in uso per irrorazioni vengono adoperati nella dose dell'uno per cento.

Ottimi risultati si ottengono pure con i prodotti a base di gammesano, i quali esercitano un'azione insetticida e ovolargica (portando quindi alla distruzione degli adulti, delle larve e delle stesse uova) agendo contemporaneamente per ingestione, contatto e asfissia.

Per i trattamenti liquidi si usa la comune pompa irroratrice avendo l'avvertenza di colpire tutte le parti della pianta.

Per le zone ove difettasse l'acqua si possono effettuare spolverizzazioni con un soffietto o a mezzo di un sacchetto, facendo cadere la polvere uniformemente sulle piante bagnate di pioggia o di rugiada.

G. AUTINO

Malattie delle piante

Il Rodilegno rosso

La larva del Rodilegno rosso (Cossus cossus), avente testa nera, ventre carnicino e dorso rosso cupo, scava lunghe ed ampie gallerie longitudinali nell'interno del tronco degli alberi da bosco e, non raramente, da frutto. Dopo quasi tre anni di vita trascorso nell'interno del tronco, alla primavera seguente il secondo inverno, la larva si porta all'imbocco della galleria per incrisalidarsi in un grosso bozzolo dal quale, verso luglio, esce l'insetto adulto. La femmina, con apertura d'ali di circa 8 cm. e dal corpo grigiastro fasciato di chiaro, depone le uova in mucchietti. In agosto dalle uova schiodono le larve che, appena nate, penetrano nel legno.

La lotta è condotta contro le uova, contro gli adulti e contro le larve. Per ostacolare la deposizione delle uova si consiglia di intonacare nel mese di giugno, i tronchi per circa due metri d'altezza con un miscuglio di argilla, cenere e stereo al quale è aggiunto arseniato di calcio in ragione del 2 %. Gli adulti, nel limite del possibile, si combattono con la cattura a mano.

Contro le larve si interviene nei modi seguenti: 1) dopo avere aperto l'imbocco della galleria si introduce un filo metallico resistente in modo da uccidere o da estrarre la larva. L'apertura sarà poi otturata con un mastice; 2) mediante l'introduzione nelle gallerie di sostanze svolgenti gas venefici, quali il carburo di calcio, batuffoli imbevuti di benzina o di cloruro di carbonio, o uno dei tanti preparati esistenti in commercio Anche in questo caso la apertura deve essere immediatamente otturata con un mastice; 3) occludendo le aperture delle gallerie con fuscelli o fiammiferi antitarlo appositamente preparati dall'industria antiparassitaria.

Simile al precedente è il Rodilegno giallo (Zeuzera pyrina). La larva, lunga al massimo 5 cm., è di colore giallo punteggiato di nero. La farfalla ha ali bianche punteggiate di blu. Le uova sono di preferenza deposte dalle femmine agli apici dei rami. Di conseguenza le larve che schiudono penetrano nell'interno dirigendosi verso il basso.

La lotta contro il Rodilegno giallo è la stessa attuata contro il Rodilegno rosso.

OMEGA

—oOo—

Alleanza di insetti predatori ed insetticidi contro insetti nocivi

Le armi usate solitamente dagli agricoltori nella lotta contro gli insetti nocivi sono, distintamente, o gli insetticidi o alcune specie di insetti predatori, nemici naturali di quelli dannosi. E ciò soprattutto perchè in molti casi le sostanze distribuite nelle campagne per fronteggiare i flagelli distruggono anche gli insetti benefici.

Ora — stando alla affermazioni degli esperti dello ufficio di Entomologia e controllo piante del Dipartimento dell'Agricoltura che hanno effettuato una serie di accurate ricerche in proposito — sarà possibile unire la azione distruggitrice degli insetti a quella degli insetticidi per una più intensa lotta contro gli insetti nocivi. I primi esperimenti — svolti nelle piantagioni del New Jersey — hanno dimostrato che si può impedire alla pericolosa tignola orientale del pesco (Cydia o Laspeyresia molesta) di danneggiare i frutti dei peschi distribuendo nei frutti le minuscole vespe che si cibano delle larve della tignola e cospargendoli al tempo stesso di un potente insetticida (DDT o EPN o paratione). I risultati sono gli stessi che si ottengono, con molto più lavoro e spesa, col sistema tradizionale, e cioè due irrorazioni di insetticida a due o tre settimane di intervallo iniziando circa un mese prima del raccolto.

NOTIZIE PER L' EMIGRANTE

da « Gli Italiani nel mondo »

PRESTITI AI MINATORI ITALIANI IN BELGIO PER L'ACQUISTO O LA COSTRUZIONE DI UNA CASA OPERAIA

L'Ambasciata d'Italia a Bruxelles ha informato che è apparso sul « Moniteur » il decreto reale relativo alla concessione di prestiti a basso interesse agli operai minatori per l'acquisto o la costruzione di una casa operaia.

Le condizioni che il provvedimento pone perchè gli stranieri, e quindi gli italiani, possano beneficiare della legge 14 aprile 1945 sono:

a) - che il lavoratore straniero sia coniugato;

b) - che sia occupato da un anno in una miniera belga alla data della domanda del prestito per l'acquisto o la costruzione della casa;

c) - che durante l'anno abbia lavorato in modo normale e regolare.

Il progetto di legge è stato provocato dal Ministro degli Affari Economici Sig. Duvieisart, il quale in una sua comunicazione ha opportunamente fatto cenno all'impegno preso dalla « Societé Nationale des Habitations à Bon Marchè » di riservare con preferenza ai minatori un'aliquota delle sue nuove costruzioni. Finora la predetta Società concedeva le sue abitazioni agli operai di tutte le categorie lavorative con precedenza per i lavoratori belgi ed in tal modo i minatori italiani raramente avevano la possibilità di beneficiare delle facilitazioni accordate dalla S.H.B.M.

Il Ministro degli Affari Economici ha tenuto infine a collegare le attuali disposizioni con quelle attualmente allo studio della CECA. E' presumibile, quindi, che anche da parte belga si stiano svolgendo pressioni presso l'Alta Autorità, onde ottenere il suo intervento nella graduale risoluzione del problema degli alloggi per i lavoratori.

L'ANALFABETISMO ESCLUDE DALL'AMMISSIONE NEGLI STATI UNITI

Si rammenta che in base ad una norma di carattere generale della legge immigratoria statunitense gli analfabeti non possono ottenere il visto e sono esclusi dall'ammissione negli Stati Uniti.

E' considerato analfabeta chi abbia compiuto i 16 anni di età, e pur essendo fisicamente in condizioni di poter leggere, non sappia di fatto leggere o comprendere alcuna lingua o dialetto.

A tale norma viene fatta eccezione nei casi seguenti:

a) per i non immigranti e cioè per tutti coloro che si rechino negli Stati Uniti soltanto in via temporanea, appartenendo ad una delle categorie di non immigranti previste dalla legge;

b) per determinati congiunti di cittadini statunitensi o di italiani che hanno ottenuto la residenza permanente negli Stati Uniti. Possono pertanto ottenere il visto ed essere ammessi negli Stati Uniti, ancorchè analfabeti, i genitori, i nonni, il coniuge o i figli che accompagnano il loro congiunto (cittadino o residente permanente) o che si imbarchino per raggiungerlo. Ulteriori eccezioni sono previste in favore di chi chiede l'ammissione negli Stati Uniti per evitare persecuzioni religiose nel paese della sua ultima residenza permanente o per coloro che, già ammessi a risiedere permanntemente negli Stati Uniti, vi facciano ritorno dopo un temporaneo soggiorno all'estero.

GLI ARRIVI AL VALICO DI CHIASSO DEGLI EMIGRANTI DIRETTI IN SVIZZERA

Il Vice Consolato d'Italia a Chiasso ha segnalato che nei giorni festivi, o nelle ore pomeridiane dei giorni feriali, dopo le 15, continuano ad arrivare alla frontiera svizzera, dalle varie provincie italiane, lavoratori diretti in Svizzera, che peraltro non possono proseguire il viaggio nella stessa giornata, dato che nei giorni festivi o dopo le ore 15 di quelli feriali il servizio sanitario elvetico non funziona per il controllo medico degli emigranti.

Tali lavoratori vengono a trovarsi nelle necessità di attendere per le visite mediche fino al giorno seguente. D'altra parte il personale del Posto di Sosta nella stazione di Como San Giovanni, data la brevissima fermata dei convogli ferroviari alla stazione stessa, non sempre riesce ad avvertire gli emigranti di scendere dal treno.

Il Ministero del Lavoro ha pertanto dato disposizioni agli Uffici Provinciali del Lavoro affinchè curino che i lavoratori diretti in quello Stato attraverso il valico di Chiasso, siano chiaramente edotti che devono regolare il loro viaggio in modo che l'arrivo alla frontiera svizzera avvenga prima delle ore 15 dei giorni feriali e mai nei giorni festivi.

Contemporaneamente il Ministero degli Affari Esteri ha interessato quello dell'Interno perchè i funzionari di Polizia addetti al controllo dei passaporti o comunque viaggianti sul percorso Milano - Como invitino a scendere dal treno alla Stazione di Como gli emigranti che siano per arrivare al confine svizzero nei giorni festivi o in quelli feriali dopo le ore 15 e quindi risultino nella impossibilità di essere sottoposti nella stessa giornata al controllo sanitario elvetico.



Dopo i primi tentativi fatti all'estero successivamente alla prima guerra mondiale e dai quali era uscito battuto, il motor scooter si è affermato definitivamente in questo dopo guerra in Italia e da qui ha iniziato la sua marcia trionfale per il mondo. Oggi il motor scooter imperversa, alla guida di uomini e donne, su tutte le strade.

« La Flora al servizio della salute »

Contro i reumatismi

Questa volta vi voglio parlare di alcuni rimedi in uso per il presente e per il passato, per curare le malattie della ventura stagione.

Reumatismi, lombaggini, artriti, sciatiche. Ora anche per questi inconvenienti l'erboristeria ha dei mezzi di guarigione assai efficaci.

Un mezzo spiccio per guarire dal reumatismo articolare dalla lombaggine e spesse volte anche dalla stessa sciatica, provato da eminenti erboristi e da questi raccomandato, come il Padre Attanasio da Grauno, Frate dell'Ordine Minore, è il seguente Anzitutto devesi fare una cura interna del sangue, con un appropriato depurativo, confezionato dall'erborista, singolarmente per ogni persona, e nel contempo si agirà esternamente. Prendere delle radici fresche, pulite ma non lavate, della felce maschio, tagliate fine, applicate, in un sacchetto sulla parte dolorante. Il dolore cesserà. Assai spesso il dolore cessa in poche ore. Se non volete o non potete rimanere a letto, fate un bagno delle stesse radici, all'arto leso. Volendo fare una cura radicale, sarà bene rimanere a letto, facendo un bagno a vapore asciutto, gettando delle bacche di ginepro sui carboni accesi, involgendo la parte dolorante, perchè non scappi il fumo, in una coperta di lana. Il bagno a vapore durerà circa venti minuti, e deve essere ripetuto per una quindicina di giorni, terminato il bagno a vapore, coricarsi a letto per alcune ore; naturalmente il letto sarà stato in precedenza riscaldato. Dopo un'ora di riposo, si frizionerà la parte dolorante con l'olio canforato, poi con lo spirito canforato, ed in ultimo con l'aceto aromatico canforato: altra ora di riposo. L'olio canforato si ottiene sciogliendo dieci grammi di canfora, in novanta di olio di oliva. Lo spirito canforato si ottiene sciogliendo dieci grammi di canfora in 70 di alcool a 95 gradi. L'aceto aromatico canforato si ottiene mettendo in fusione (l'aceto aromatico ottenuto con la presente ricetta chiamasi « Aromatico Yanua ») grammi 25 tra foglie di salvia, menta puleggio, eucalyptus, rosmarino, arancio, lavandula, in grammi 150 di buon aceto e 30 grammi di spirito, sciogliendo dopo una decina di giorni tre grammi di canfora in 6 di acido acetico, unendo dopo qualche ora le due misture, e filtrando infine l'aceto superlativo per frizionare le parti doloranti.

Provate e certamente ne avrete vantaggio sollecito e sicuro, e quando sarete guariti, pensate con un poco di riconoscenza a

LIVIO VISINTAINER

Per la massaia

Pesche ripiene

Pesche grosse e gialle n. 3
Uova n. 1
Zucchero gr. 20
Amaretti gr. 100
Burro gr. 20
Marsala.

Forse andrete a godervi una bella giornata di riposo in qualche paese vicino dove celebreranno la festa patronale e vi porterete appresso una bella cesta di colazione da apparecchiare su un prato. Certamente non c'è niente di più bello che star all'ombra di un grosso albero, seduti sull'erba, dopo colazione, a chiacchierare coi vicini, mentre i bambini si rincorrono e i giovani cantano al suono delle fisarmoniche. Sarà allora che la massaia del paese vicino vi chiederà la ricetta delle pesche ripiene che voi le avrete offerte nello scambio di cortesie che sempre avviene in simili occasioni. E voi siate generose, via... e dite che si fa così: si tagliano a metà le pesche, si tolgono i noccioli e si sbucciano. Con un cucchiaino si scavano un poco. Si schiaccia con una forchetta la polpa estratta, vi si uniscono gli amaretti sbriciolati, l'uovo, il burro e lo zucchero e un poco di marsala.

Si mescola bene il composto e si riempiono, con questo, le mezze pesche. Su ognuna si mette ancora un pezzettino di burro e una spolveratina di zucchero. Se c'è il forno, sarà bene cuocerle al forno, altrimenti si possono cucinare come gli zucchini ripieni ma facendo attenzione perchè le pesche sbucciate si sfanno molto facilmente.

Sono squisite fredde.

Vi consiglio di raddoppiare la dose e, se andate a far colazione all'aperto, portatele nella tortiera in cui le avete cucinate, magari coprendole con larghe foglie di vite per mantenerle fresche.

Ed ora, buon appetito e buon successo, care amiche!

ZIA TERESA

Direttore resp.
GIUSEPPE MARCHETTI
TIP. PROVERA - NOVARA